

## Filosofia. Maritain e la riscoperta tomista nel pensiero di Viotto

FILIPPO RIZZI

**N**on un semplice ripetitore che amava definirsi «duro di testa, dolce di cuore» ma un fedele interprete del pensiero di Jacques Maritain (1882-1973) capace grazie al suo stile divulgativo di far conoscere all'esigente pubblico italiano le vette intellettuali e spirituali dell'autore di *Umanesimo integrale*. Tutto questo è stato la vita e la missione incarnata dal torinese Piero Viotto (1924-2017), l'ultimo filosofo maritainiano, scomparso un anno fa nella «sua» Varese. E un libro dal titolo evocativo *Un grande amico. Il Maritain di Piero Viotto* (Studium, pagine 208, euro 19,50) scritto da uno dei suoi discepoli più cari il giovane sacerdote ambrosiano don Samuele Pinna, ricostruisce il senso della missione anche pedagogica

ca di questo studioso (fu tra l'altro anche maestro elementare e docente universitario) che spese tutta la sua lunga esistenza a far conoscere il pensiero del filosofo francese, e con esso le «amicizie» con i grandi del suo tempo da Journet a Paolo VI, da Bergson, Garrigou Lagrange a Mounier. Un volume che, come spiega nella presentazione Vittorio Possenti, rappresenta soprattutto la storia della «grande frequentazione» di Viotto col filosofo francese. Don Pinna ripercorre – attraverso la lente di Viotto – il Maritain più profondo: quello imbevuto del tomismo più innovativo, più attento al primato della persona umana; tanti sono gli accenni alle grandi «sofferenze» e incomprensioni che Mari-

tain ebbe, tra alti e bassi, con la gerarchia cattolica del suo tempo (basti pensare alla severa critica del gesuita Messineo su «La Civiltà Cattolica» ai suoi scritti). «Impariamo grazie a Viotto – scrive l'autore – che Maritain è davvero il precursore di un nuovo umanesimo cristiano, un umanesimo integrale capace di ricordare, proprio grazie alla filosofia di san Tommaso, verità e libertà, ragione e fede, società civile ed ecclesiale». Il libro non dimentica l'influenza indiretta che ebbe Maritain (assieme allo svizzero Journet) sul magistero di Paolo VI: dal *Credo del popolo di Dio* (1968) alla lettera *Lumen Ecclesiae* che Montini indirizzò all'allora maestro dell'Ordine dei domenicani il francese

Vincent De Couesnongle per un recupero integrale del pensiero di Tommaso d'Aquino per i membri della sua famiglia religiosa. Un libro che soprattutto scandaglia la cifra più interiore dell'ultimo Maritain, degli anni trascorsi nel suo «eremo» a Tolosa tra i Piccoli fratelli di Gesù in cui manifesterà la sua ricerca dell'assoluto, nel solco di Tommaso, che diventerà anche per lui «lo splendore della verità».

Tra i meriti «nascosti» di questo agile volume vi è anche quello di far scoprire al lettore l'altra passione di Viotto per la mariologia e soprattutto per l'interpretazione che diede di questa disciplina una figura a lui molto cara come il domenicano francese Marie-Dominique Philippe. Un omaggio dunque a Viotto «uomo d'altri tempi» perché capace di rileggere il Maritain filosofo cristiano proprio per la sua prospettiva metafisica e attenta al trascendente.

Un libro di Pinna racconta l'amicizia fra il pensatore francese e il filosofo torinese. Una vita impegnata a diffonderne l'insegnamento

